

139

ALCESTE,

DRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO

Nel Carnovale dell' Anno 1769.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

I L

DUCA DI MODENA,

REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.

AMMINISTRATORE,

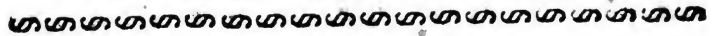
E CAPITANO GENERALE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

ec. ec.



IN MILANO,)(MDCCLXVIII.



Nella Regia Ducal Corte,
per Giuseppe Richino Malatesta Stampatore
Regio Camerale.

THE WEST

OF THE AMERICAN TRADING

COMPANY

AND THE AMERICAN TRADING

COMPANY

AND THE AMERICAN TRADING

COMPANY

AND THE AMERICAN TRADING

COMPANY

AND THE AMERICAN TRADING

COMPANY

AND THE AMERICAN TRADING

COMPANY

AND THE AMERICAN TRADING

COMPANY

AND THE AMERICAN TRADING

COMPANY

AND THE AMERICAN TRADING

COMPANY

AND THE AMERICAN TRADING

COMPANY

AND THE AMERICAN TRADING

ALTEZZA SERENISSIMA.



E sublimi Virtù,
che chiaramente risplendono
nell'ALTEZZA VOSTRA
SERENISSIMA, ci fanno
spe.

sperare la Vostra favorevole
approvazione al **Dramma**,
intitolato l'*Alceste*, che sta
per comparire sopra questo
Regio Ducale Teatro.

Noi presentiamo a **V O-
STRA ALTEZZA SERE-
NISSIMA** una delle più vir-
tuose Azioni, che venganci
somministrate dalle antiche
Favole, cagionata con uno
Spettacolo, in cui per quan-
to abbiamo saputo, e ci è
stato possibile, si è studiato
di raccogliere tutto ciò, che
potesse rappresentarsi nell'as-
petto più decoroso.

Degnatevi dunque, **AL-
TEZZA SERENISSIMA**,
ri-

PRIMO BALLO.

R Appresenta la Favola di Phsiche, Principessa di una bellezza tale , che l'Amore medesimo , Cupido volle farsi suo Sposo , laonde impose a Zefiro , che la trasportasse in un Luogo delizioso ec. si dà principio al Ballo da varie Ninfe , che aspettano la venuta di Phsiche , la quale portata da Zefiro , festevolmente accolgono , e dicono dover' ivi attendere lo Sposo , e partono . si fa notte ; compare l'Amante , le scherza d'intorno ; timorosa la rassicura , e seco si addormenta sopra Sedile di Verdura . Phsiche risvegliata , vuole riconoscere lo Sposo ancor dormiente : Corre a prendere una Fiaccola , e vede allo splendore di essa , in vece d'un'orrido Mostro , che dall' Oracolo erale stato presigito , il bel Cupido , il cui vago sembiante , e la bionda Capigliatura lo rendevano il più amabile degli Dei ; e mentre vicina lo vezzeggia , disgraziatamente gli abbrucia un' Ala , scuotesi disdegnoso Cupido , l'abbandona ; e nel tempo stesso vien giorno , e quell' ameno soggiorno si tramuta in orrida Montagna della Lapponia , dalle cui Grotte veggonfi uscire que' rabbuffati Abi-

Abi-

Abitatori per rapire Phsiche , dalle mani de' quali , mentre in vano tenta involarsi , ecco aprirsi quel Monte , e comparire Borrea , che posti avendo in fuga i Lapponi , aspira violentemente al possesso della medesima , la quale per liberarsene si precipita fra que' dirupi , tramutati sul momento dal compassionante Cupido nella Reggia d'Imeneo , in cui da Venere accoppiata viene la fortunata Phsiche al figlio Cupido in Matrimonio , festeggiato da que' Genj ec.

BALLO SECONDO.

Rappresenta la Fiera d'Amsterdam , con Ballo intrecciato di Provenzali , e d'Olandesi ; ed introdotto da una Pazza ec.

BALLO TERZO.

Di Carattere uniforme , detto Ciaccona .

COMPOSITORE DE' BALLI

SIG. VINCENZO GALEOTTI,

ED ESEGUITI

Dai Signori E Signore

Vincenzo Galeotti. — Antonia Guidi Galeotti.

Carlo Rufsler. — Annunciata Cafati.

Antonio Bufida. — Rosa Campora.

Adamo Fabroni. — Rosa Tinti.

Giuseppe Radaelli. — Anastasia Radaelli.

Vincenzo Tinti. — Cattarina Baffa.

Antonio Sanquirico. — Rosa Pitrai.

Girolamo Greco. — Paola Terranea.

Antonio Clerico. — Elena Signorini.

Giuseppe De Maria. — Angela Gallerini.

Antonio Tangassi. — Angela Capredona.

Violante Pitrai.

Fuori de' Concerti

Signor Carlo Sabba- | Signora Anna Sab-
tini. | batini,

Virtuosa di S. A. S. il Duca
di Modena ec. ec.

PERSONAGGI

ADMETO Re di Fera in Tessaglia

*Il Signor Cavalier Guglielmo d'Ettore
tuoso di Camera all' attual Servizio
S. A. S. Elettorale di Baviera.*

ALCESTE sua Sposa

La Signora Antonia Maria Girelli Agui

EUMELO) loro Figli, che non parlano
ASPASIA)

APOLLO sotto nome di EVANDRO C
fidente d'Admeto

Il Signor Giuseppe Nicolini.

ISMENE Confidente d'Alceste

La Signora Felicità Suardi.

GRAN SACERDOTE d'Apollo

Il Signor Gaspare Bassano.

UN BANDITORE.

ORACOLO.

UN NUME INFERNALE.

CORO di Cortigiani, e Cittadini.

CORO di Damigelle d'Alceste.

CORO di Sacerdoti d'Apollo.

CORO di Numi Infernali.

La Scena è in Fera.

Compositore della Musica

*Il Signor Pietro Guglielmi Maestro di C
pella Napolitano.*

Inventore degli Abiti

Signor Francesco Mainini.



A T T O

P R I M O,

S C E N A P R I M A.

Gran Cortile del Reale Palazzo,
con Porta, e sopra di essa
Balcone praticabile.

All' alzarfi della tenda si vede tutto il Cortile ingombrato da' folto Popolo confusamente disposto. Tutti hanno rami d'Ulivo intrecciati di Nastri, simbolo de' Supplicanti, e mostrano estrema afflizione. A destra Ara, su cui bruciano de' profumi; a sinistra Evandro, Ismene, e alcuni de' Cittadini più distinti; indi sul Balcone del Real Palazzo, preceduto da improvviso suono di Tromba un Banditore.

Ban. **P**Opoli, che dolenti (gere
Della sorte d'Admeto in lui pian-
Più il Padre, che il Regnante,
(udite: E' giunto
Per lui l'ultimo dì: non ha soccorso,
Speme non ha. D'inesorabil morte

Preda ugualmente sono
Nel tugurio i Pastori, i Re sul trono.

part.

Coro. Ah di questo afflitto Regno
Giusti Dei, che mai farà!
No per noi del Ciel lo sdegno
Peggior fulmine non ha.

Evan. Amorosi Vassalli, oggi riceve:
Di tante sue virtù nel comun lutto
Un giusto premio il vostro Re. Con lui
Voi perdere un buon Padre; io sventurato
In lui perdo un Amico,
Un fido Protettor. Del vostro duolo
Vengo a parte ancor io. V'è noto, Amici
Com' io qua venni, or volge un anno a p-
Sconosciuto Stranier, quanto... (punto)

Ism. C'è noto
Come il nostro buon Re te dalla Patria
Efule accolse; e ci rimembra, o Evandro,
Quanto ei fece per te; come ti strinse
Pietoso al sen; come quì asilo, e beni
Generoso t'offerse;
E alla tua cura degli Armenti suoi
Diè l'immensa ricchezza,
Ti fe suo amico, e il Regio cor ti aperse.

Evan. Oh quanto peso, Ismene,
Ho d'obblighi sul core. Ahi cruda sorte!
E sono, Ismene cara,
Impotente a compirli. Un fatal nodo
M'incatena i desiri. (Omai lo rompi

Sde-

P R I M O :

3

Sdegnato Genitor!) Lascia , che un figlio
Dal tuo volto sbandito , infra i Mortali
Co' beneficj almeno
Manifesti il tuo sangue .

Is. Io non intendo ,
Generoso Straniere , i sensi tuoi :
Ma la Regina , e noi ,
E te stesso compiangio . Ah della Reggia
S'apron le porte . . . Oh Dio !
Mi trema il cor : Mille funesti oggetti
Mi dipinge il pensier . Venite , andiamo
La dolente Regina
Pietosi a consolar . . . Ma , no . . . Fermate :
Nel suo dolore oppressa
Co' mesti figli suoi viene ella stessa .

S C E N A II.

Alceste , Figli , Cortigiani , e detti .

(sto

Alc. **P**Opoli di Tessaglia , ah mai più giu-
Fu il vostro pianto ! A voi non
(men , che a questi

Innocenti Fanciulli
Admeto è Padre . Io perdo
Il caro Sposo , e voi
L'amato Re . La nostra
Sola speranza , il nostro amor c'invola
Questo caso crudel . Sola ci resta
La pietà degli Dei

A implorare , a ottener : Verrò compagna
 Alle vostre preghiere ,
 A' vostri Sacrifizj : Avanti all'Are
 Una misera Madre ,
 Due Bambini infelici ,
 Tutto un Popolo in pianto
 Presenterò così . Forse con questo
 Spettacolo funesto , in cui dolente
 Gli affetti , i voti suoi dichiara un Regno
 Placato alfin sarà del Ciel lo sdegno .

Io non chiedo , eterni Dei ,
 Tutto il Ciel per me sereno ;
 Ma il mio duol consoli almeno
 Qualche raggio di pietà .

Non comprende i mali miei ,
 Nè il terror , che m'empie il petto ,
 Chi di Moglie il vivo affetto ,
 Chi di Madre il cor non ha .

Io ec.

Non si perda , o miei Fidi
 L'ora in dolersi . E' pronto
 Già per mio cenno il sacro Rito . Io stessa
 A voi darò l'esempio
 D'umiltà , di rispetto .

Tutti . Al Tempio , al Tempio .

Ah di questo afflitto Regno
 Giusti Dei , che mai farà !
 No , per noi del Ciel lo sdegno
 Peggior fulmine non ha .

partono tutti , fuor che Evandro .

SCE-

PRIMO.

5

SCENA III.

Evandro solo.

O Giove, o Padre mio, deponi omai
 Tanto rigor; rammenta,
 Che io sono Apollo alfine,
 Apollo il Figlio tuo, che ignoto Nume
 Errando vò fra i mali
 De' miseri Mortali! Ah pur giurasti,
 Che questo dì farìa
 Fine al mio bando, e che mercede avrebbe
 Di tanta sua pietà l'Ospire mio.
 „E mi punisci ancora? E' ver, peccai
 „Vendicando il mio Figlio, è ver; ma pen-
 „Ch'io fui Padre, e tu il sei. (fa
 „Puniscimi se vuoi, ma non punirmi
 „Col male, o Padre, degli Amici miei.
 Già un anno è, che lontano
 Fuggo dagli occhi tuoi, che ignoto a lui
 Questo buon Re m'alberga. Or' al mio
 Accorre la sua Sposa, (Tempio
 V'accorre il Popol tutto... „Io per tua
 „Dunque nel Tempio mio (legge
 „Sarò sordo ai lor preghi? „Almen declini
 Il tuo fulmine irato
 Dalla testa d'Admeto. Ah non punirmi,
 Se punirmi tu dei,
 Col male, o Padre, degli Amici miei.

A 3

Che

Che pena è mai questa
 D'un povero core !
 L'affetto , l'amore
 M'accende , mi desta ,
 Salvarlo vorrei ,
 Salvarlo porrei ,
 Ma il Fato spietato
 Legato = mi tien .

Soccorri l'Amico ,
 Perdona al tuo Figlio :
 In tanto periglio ,
 Che Padre agli Dei ,
 Che Padre mi sei ,
 Ricordati almen . *Che cc. parte .*

S C E N A IV.

Tempio d'Apollò con Statua colossale
 del Nume . Ara , e Tripode .

Gran Sacerdote *preceduto da Ministri ,
 e Segrificatori con Incensieri , e stru-
 menti da Segrificio .*

C O R O

*Di Ministri , e di Popolo framiscbiato
 con Danza .*

Dilegua il nero turbine ,
 Che freme al Trono intorno
 O faretrato Apolline
 Col chiaro tuo splendor .

Gran

P R I M O.

7

Gran Sac. A te , Nume del giorno , a te , del
(Cielo

Ornamento , e splendor , da noi svenate
Queste Vittime sono : A te consuma
La sacra fiamma arabo odore . Ingombra
Colle nere ali sue l'orrida morte
Il nostro Amore , il nostro Re . Risplenda
Un tuo raggio per lui . Tu rasserena
La Tessaglia infelice in pianto involta ,
E d'un Popolo amante i voti ascolta .

Coro. Dilegua il nero turbine ,
Che freme al trono intorno
O faretrato Apolline
Col chiaro tuo splendor .

Gran Sac. Suspendete , o Ministri ,
Il Sacrificio , e le preghiere : Al Tempio
La Regina s'avanza : Alla dolente
Devota pompa esser vorrà presente .

S C E N A V.

*Alceste , Eumelo , Aspasia , Ismene , Damigelle ,
Popolo , detti , e poi Evandro .*

Alc. **N**ume eterno , immortal , se col tuo
(sguardo,
Che de' nostri pensieri
Scopre i segreti , in me finor trovasti
Puro cor , caste voglie ,
Innocenza , e pietà : Se ogni mia forte

Da te conobbi , e se il tuo culto , e questa
Immagin tua non fu da me negletta ,
L'offerte , i vòti miei benigno accetta .

Coro . Dilegua il nero turbine ,
Che freme al Trono intorno
O faretrato Apolline
Col chiaro tuo splendor .

Gran Sac. I tuoi prieghi , o Regina , i doni
Propizio oltre l'usato (tuoi
Apollo accoglie . A cento segni espressi
Già presente io l'affermo . Ah già son pie-
Questi archi , e queste mura (ni
Della mente del Nume . I suoi decreti
Ei stesso detterà . . . L'Altare ondeggia . . .
Il Tripode vacilla . . .
Si scuote il suol ... rimbomba il Tempio...
(Oh Genti

In rispetto , in timore
Tacete , udite . . . E tu deponi , Alceste ,
L'orgoglio del Diadema ;
Piega a terra la fronte , ascolta , e trema .

Oracolo . *Il Re morrà , s'altri per lui non more .*

Coro . Che annunzio funesto
Di nuovo terrore !
Fuggiamo da questo
Soggiorno d'orrore .

*confusamente si ritirano tutti
per diverse parti .*

PRIMO.

SCENA VI.

Alceste sola.

O Ve son ! Che ascoltai ! Qual non oscu-
Oracolo fatale (ro

Il Nume pronunziò ! Che fiero istante
Questo è per me ! Quanti, e diversi affetti
Mi solleva nel cor ! Rispetto, amore,
Maraviglia, spavento,
Debolezza, e virtù, tutti a vicenda
Mi s'affollano in sen. Son sì smarrita
Nel turbamento inusitato, e nuovo,
Che in me cerco me stessa, e me non trovo.
Questo dunque è il soccorso,
Che dal Cielo aspettai ! Morrà lo Sposo,
S'altri per lui non more !

Misero Admeto ! Ove trovar chi voglia
Per prolungarti i giorni,
Se stesso, e i giorni suoi porre in oblio !
V'è chi r'ami a tal segno, non vi son' io.
Già di sublime ardire
Mi s'empie il cor. Chi tanto
Di me, del mio volere
Signor si rende ? Intendo... Il Nume, il
(Nume

M'inspira, e vuol che Alceste
Un magnanimo esempio oggi assicuri
Alle Spose fedeli, ai dì futuri.

A 5

Om-

Ombre, Larve, compagne di morte
 Non vi chiedo, non voglio pietà.
 Se vi tolgo l'amato Conforte,
 V'abbandono una Sposa fedel.
 Non mi lagno di questa mia sorte,
 Questo cambio non chiamo crudel.
 Ombre, Larve, compagne di morte
 Non v'offenda sì giusta pietà.
 Forza ignota, che in petto mi sento,
 M'avvalora, mi sprona al cimento,
 Di me stessa più grande mi fa.
 Ombre, Larve, compagne di morte
 Non vi chiedo, non voglio pietà.

S C E N A VII.

*Alceste in atto di partire, indi Ismene,
 che frettolosa accorrendo,
 s'incontra in lei.*

Ism. **A** H t'affretta, o Regina; in brevi
 (istanti
 Admeto non t'aspetta. L'orror di morte
 Già gli corre sul volto. Almen rivegga
 La dolce Sposa... Tu non m'odi!... Oh Dio,
 Alceste non tardar. Di te richiede,
 Te chiama Admeto.

Alc. (Omai

La grand' opra s'adempia.)

Ism. Da Numi, ah ben lo fai!

Non v'è più che sperar. Vieni t'abbracci.
 L'in-

L'infelice tuo Sposo
 Un' altra volta ancor. Vada alla Tomba
 Con quel dolce conforto
 Più lieto almen. Che più gli resta in que-
 Sue mortali agonie? (ste
Alc. Gli resta Alceste. *parte.*

S C E N A V I I I.

Ismene sola.

O H Regina infelice! In sì gran duolo
 Chi ti consolerà! Povero Admeto!
 Chi tanto core in petto
 Avrà mai per salvarti! Oh Re infelici
 Sol regna infra gli amici
 Tanta virtù. L'altezza
 Sì rimota del trono,
 Il rispetto comun, l'armi, che intorno
 Vi circondan mai sempre,
 Gli allontanan da voi,
 E troppo rari, ohimè, nascon gli Eroi.
 • Sulla placida Marina
 Finchè ride il Ciel sereno
 Ognun vanta armato il feno
 Di costanza, e di valor.
 • Ma se torbida rovina
 Empie il Cielo, e il Mar sonante,
 Si scolora ogni sembiante,
 Non è più sì fiero il cor.
 Sulla ec.

Ecco Evandro . . . Si tenti .
 Costui giunse in Tessaglia
 Fuggitivo Straniere . Admeto a lui
 Diede albergo cortese ,
 Di Beni il ricolmò . Costui dovrebbe . . .

S C E N A IX.

*Ismene , Evandro , poi Sacerdoti , Cittadini ,
 Damigelle , a uno , a due , a tre
 da diverse parti . . .*

Evan. **A** Himè ! Miseri noi !
 Tutto è perduto .

Ism. E che mai rechi , Evandro ?

Evan. Invan finora
 Al Popolo parlai . Ognun si duole
 Della sorte d'Admeto .

Ism. E alcuno ancora
 Non si presenta ?

Evan. E' vana
 Questa speranza . Ognuno ama se stesso .

Ism. Ah , perchè i Numi avari
 Sì debile vigor diero al mio sesso !
 Tu mi vedresti allor . . . Ma tu che fai ?
 Tu pur d'Admeto amico , ami te stesso ?

Evan. Non lacerarmi , Ismene ,
 Questo misero cor . So quel che debbo ,
 Ma non posso morir .

Ism. Ah di piuttosto :

Non

Non ho cor di morire . . .

Evan. Oh Dio !

Ism. Facesti

Tante cose , e sì grandi

Degli Uomini a favor , che i grati Numi
Ti fecero immortale . . .

Evan. Anco agl' insulti

Sommo Giove m'esponi ? Ah si finisca
Questo esilio crudel . Sì, questo è il giorno.
Sento, che al cor mi parli, e già mi dici ,
Che il buon Sovrano , ed io farem felici .
Donna, m'ascolta : Io non morirò, ma salvo
Il Principe farà . Tu non m'intendi .
Io vado a lui : quel, ch'io predico attendi .

Lo so , che non mi credi

Con queste spoglie intorno .

Amica , al nuovo giorno

Vedrai quel che farò ,

Lo so ec.

parte .

S C E N A X.

Ismene , e gli altri .

Ism.

Folle , pretendi ancora
Di tue voglie a talento

L'Oracolo piegar ? Costui sagace

I rimproveri miei così delude .

Oh Dio ! Compagni , Amici ,

Tutti deboli siamo . Un tanto ardire

CITA

Le

14 **ATTO PRIMO.**

Le nostre forze eccede .

Troppo domanda il Ciel, troppo ci chiede.

parte.

Cora. Chi serve, e chi regna

E' nato alle pene :

Il colmo del bene

Il Trono non è .

I pianti vi sono ,

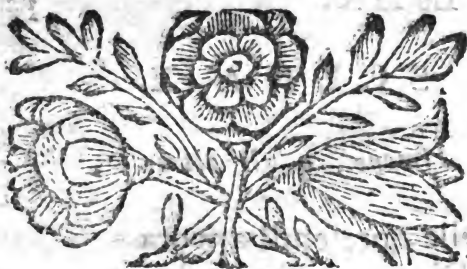
Le cure , gli affetti ,

Gli affanni , i sospetti

Tiranni dei Re .

partono tutti.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO

A T T O

S E C O N D O,

S C E N A P R I M A.

Oscura, e folta Selva, sacra agli Dei
Infernali nel recinto di Fera
con Simulacri rozzi de'
medesimi. Notte.

Alceste, ed Ismene.

Ism. **F**erma: Perchè abbandoni
Il tuo Sposo spirante, i Figli in
(pianto,

La Reggia in lutto? in questi

Solitarj ritiri

D'avide Belve, il piede

Come ardisci inoltrar? Con qual disegno?

Per qual vana speranza? E vuoi lasciarti

Tanto in preda al dolor . . .

Alc. T'accheta, e parti.

Ism. Ma dove andrai? Già l'ombre sue dis-

La cheta notte. Ignote

(piega

Sono a noi queste Selve: Un culto antico

Sacre le rende: Ognuno

Ne paventa l'accesso . . . „Ah! se frattanto

„Che quì senza consiglio

„Era

„Errando vai , che privo
 „Di te , del tuo soccorso
 „Lasci lo Sposo tuo , morte l'invola !

Alc. Non parti ?

Ism. Ubbidirò .

Alc. Lasciami sola .

Ism. Parto . . . Ma senti . . . Oh Dio !

Di te , che mai farà !

Alceste , ah per pietà

Parla . . . Rispondi .

Mi fa tremare il core

Quel che non sai celar ,

Ma più mi fa tremar

Quel , che m'ascondi .

Parto ec.

parte .

S C E N A II.

*Alceste , poi Coro di Numi Infernali non vedute ,
 poi i Numi medesimi .*

Alc. **P**Artì : Sola restai . . . Teneri affetti ,
 Magnanimi pensieri ,
 Eccovi in libertà . . . Ma . . . Dove sono !
s'avvanza nel Bosco .

In qual parte m'aggiro ! . . .

Dove incauta m'inoltro ! . . . Ah, qual' or-
 (rore

Spirano queste Piante ! . . . In qual pro-
 Caliginosa notte (fonda

Mi veggio immersa ! Un cheto

Alto

Alto silenzio ingombra . . .

„La tenebrofa Selva , , , ove non odo
„Vento alcun , che fuffurri ,
„Fronda fcoffa , che tremi , eco , che plori .
„Sol quefti muti orrori

„Interrompe talor lugubre fuono
„D'acqua , che fra le rupi urta , e fi frange ,
„E di notturno augel , che rauco piange ...

E fra tanti fpaveni

Io refpiro infelice? . . . Ah mentre in vita

Mi ferba amor , che vive in me , s'affretti

Il gloriofo cimento ;

Proteggeremi , o Numi , ecco il momento.

inoltrandofi verfo i Simulacri .

Tu Tiranno dell' Ombre ,

Tu Signor dell' Abiffò , e voi di Lete ,

E voi di Flegetonre

Implacabili Dei , che avete il Trono

In quelle ignote al Sol Chioftre funefte

Chiamo voi , parlo a voi . . .

Voce non veduta) Che chiedi Alcefte .

compajono nel fondo del Bofco

Spettri luminofi .

Alc. Chi mi parla . . . Che rifpondo . . .

Ah che veggo! . . . Ah che fpavento! . . .

Ove fuggo! . . . Ove m'afcondo! . . .

Ardo . . . Gelo . . . , e il core io fento

Venir meno . . . oppreffo in feno

Con . . . un . . . lento . . . palpi . . . tar .

Non

Che pena è mai questa
 D'un povero core !
 L'affetto , l'amore
 M'accende , mi desta ,
 Salvarlo vorrei ,
 Salvarlo porrei ,
 Ma il Fato spietato
 Legato = mi tien .

Soccorri l'Amico ,
 Perdona al tuo Figlio :
 In tanto periglio ,
 Che Padre agli Dei ,
 Che Padre mi sei ,
 Ricordati almen . Che cc. *parte .*

S C E N A IV.

Tempio d'Apollò con Statua colossale
 del Nume . Ara , e Tripode .

Gran Sacerdote *preceduto da Ministri ,
 e Sacrificatori con Incensieri , e stru-
 menti da Sacrificio .*

C O R O

*Di Ministri , e di Popolo framischiato
 con Danza .*

Dilegua il nero turbine ,
 Che freme al Trono intorno
 O faretrato Apolline
 Col chiaro tuo splendor .

Gran

P R I M O .

7

Gran Sac. A te , Nome del giorno , a te , del
(Cielo

Ornamento , e splendor , da noi svenate
Queste Vittime sono : A te consuma
La sacra fiamma arabo odore . Ingombra
Colle nere ali sue l'orrida morte
Il nostro Amore , il nostro Re : Risplenda
Un tuo raggio per lui . Tu rasserena
La Tessaglia infelice in pianto involta ,
E d'un Popolo amante i voti ascolta .

Coro . Dilegua il nero turbine ,
Che freme al trono intorno
O faretrato Apolline
Col chiaro tuo splendor .

Gran Sac. Suspendete , o Ministri ,
Il Sacrificio , e le preghiere : Al Tempio
La Regina s'avanza : Alla dolente
Devota pompa esser vorrà presente .

S C E N A V .

*Alceste , Eumelo , Aspasia , Ismene , Damigelle ,
Popolo , detti , e poi Evandro .*

Alc. **N**ume eterno , immortal , se col tuo
(sguardo,
Che de' nostri pensieri
Scopre i segreti , in me finor trovasti
Puro cor , caste voglie ,
Innocenza , e pietà : Se ogni mia sorte

A 4

Da

Da te conobbi , e se il tuo culto , e questa
 Immagin tua non fu da me negletta ,
 L'offerte , i vòti miei benigno accetta .

Coro . Dilegua il nero turbine ,
 Che freme al Trono intorno
 O faretrato Apolline
 Col chiaro tuo splendor .

Gran Sac. I tuoi prieghi , o Regina , i doni
 Propizio oltre l'usato (tuoi
 Apollo accoglie . A cento segni espressi
 Già presente io l'affermo . Ah già son pie-
 Questi archi , e queste mura (ni
 Della mente del Nume . I suoi decreti
 Ei stesso detterà . . . L'Altare ondeggia . . .
 Il Tripode vacilla . . .
 Si scuote il suol ... rimbomba il Tempio...
 (Oh Genti

In rispetto , in timore
 Tacete , udite . . . E tu deponi , Alceste ,
 L'orgoglio del Diadema ;
 Piega a terra la fronte , ascolta , e trema .

Oracolo . Il Re morrà , s'altri per lui non more .

Coro . Che annunzio funesto
 Di nuovo terrore !
 Fuggiamo da questo
 Soggiorno d'orrore .

*confusamente si ritirano tutti
 per diverse parti .*

PRIMO.

SCENA VI.

Alceste sola.

O Ve son ! Che ascoltai ! Qual non oscu-
Oracolo fatale (ro

Il Nume pronunziò ! Che fiero istante
Questo è per me ! Quanti , e diversi affetti
Mi solleva nel cor ! Rispetto , amore ,
Maraviglia , spavento ,

Debolezza , e virtù , tutti a vicenda
Mi s'affollano in sen . Son sì smarrita
Nel turbamento inusitato , e nuovo ,
Che in me cerco me stessa , e me non trovo .

Questo dunque è il soccorso ,
Che dal Cielo aspettai ! Morrà lo Sposo ,
S'altri per lui non more !

Misero Admeto ! Ove trovar chi voglia
Per prolungarti i giorni ,

Se stesso , e i giorni suoi porre in oblio !

V'è chi t'ami a tal segno . Vi son' io .

Già di sublime ardire

Mi s'empie il cor . Chi tanto

Di me , del mio volere

Signor si rende ? Intendo . . . Il Nume , il

(Nume

M'inspira , e vuol che Alceste

Un magnanimo esempio oggi assicuri

Alle Spose fedeli , ai dì futuri .

A 5

Om-

Ombre, Larve, compagne di morte
 Non vi chiedo, non voglio pietà.
 Se vi tolgo l'amato Conforte,
 V'abbandono una Sposa fedel.
 Non mi lagno di questa mia sorte,
 Questo cambio non chiamo crudel.
 Ombre, Larve, compagne di morte
 Non v'offenda sì giusta pietà.
 Forza ignota, che in petto mi sento,
 M'avvalora, mi sprona al cimento,
 Di me stessa più grande mi fa.
 Ombre, Larve, compagne di morte
 Non vi chiedo, non voglio pietà.

S C E N A VII.

*Alceste in atto di partire, indi Ismene,
 che frettolosa accorrendo,
 s'incontra in lei.*

Ism. **A**H r'affretta, o Regina; in brevi
 (istanti
 Admeto non t'aspetta. E' orror di morte
 Già gli corre sul volto. Almen rivegga
 La dolce Sposa... Tu non m'odi!... Oh Dio,
 Alceste non tardar. Di te richiede,
 Te chiama Admeto.

Alc. (Omai
 La grand' opra s'adempia.)

Ism. Da Numi, ah ben lo fai!
 Non v'è più che sperar. Vieni t'abbracci.
 L'in-

L'infelice tuo Sposo
 Un' altra volta ancor. Vada alla Tomba
 Con quel dolce conforto
 Più lieto almen. Che più gli resta in que-
 Sue mortali agonie? (ste
 Alc. Gli resta Alceste. parte.

S C E N A V I I I.

Ismene sola.

O H Regina infelice! In sì gran duolo
 Chi ti consolerà! Povero Admeto!
 Chi tanto core in petto
 Avrà mai per salvarti! Oh Re infelici
 Sol regna infra gli amici
 Tanta virtù. L'altezza
 Sì rimota del trono,
 Il rispetto comun, l'armi, che intorno
 Vi circondan mai sempre,
 Gli allontanan da voi,
 E troppo rari, ohimè, nascon gli Eroi.
 Sulla placida Marina
 Finchè ride il Ciel sereno
 Ognun vanta armato il feno
 Di costanza, e di valor.
 Ma se torbida rovina
 Empie il Cielo, e il Mar sonante,
 Si scolora ogni sembiante,
 Non è più sì fiero il cor.
 Sulla ec.

Ecco Evandro . . . Si senti .
 Costui giunse in Tessaglia
 Fuggitivo Straniere . Admeto a lui
 Diede albergo cortese ,
 Di Beni il ricolmò . Costui dovrebbe . . .

S C E N A IX.

*Ismene , Evandro , poi Sacerdoti , Cittadini ,
 Damigelle , a uno , a due , a tre
 da diverse parti . . .*

Evan. **A** Himè ! Miseri noi !
 Tutto è perduto .

Ism. E che mai rechi , Evandro ?

Evan. Invan finora
 Al Popolo parlai . Ognun si duole
 Della sorte d'Admeto .

Ism. E alcuno ancora
 Non si presenta ?

Evan. E' vana
 Questa speranza . Ognuno ama se stesso .

Ism. Ah , perchè i Numi avari
 Sì debile vigor diero al mio sesso !
 Tu mi vedresti allor . . . Ma tu che fai ?
 Tu pur d'Admeto amico , ami te stesso ?

Evan. Non lacerarmi , Ismene ,
 Questo misero cor . So quel che debbo ,
 Ma non posso morir .

Ism. Ah di piuttosto :

Non

Non ho cor di morire . . .

Evan. Oh Dio !

Ism. Facesti

Tante cose , e sì grandi

Degli Uomini a favor , che i grati Numi
Ti fecero immortale . . .

Evan. Anco agl' insulti

Sommo Giove m'esponi ? Ah si finisca
Questo esilio crudel . Sì, questo è il giorno.
Sento, che al cor mi parli, e già mi dici ,
Che il buon Sovrano , ed io farem felici .
Donna, m'ascolta : Io non morirò, ma salvo
Il Principe farà . Tu non m'intendi .
Io vado a lui : quel, ch'io predico attendi .

Lo so , che non mi credi
Con queste spoglie intorno .

Amica , al nuovo giorno
Vedrai quel che farò ,

Lo so ec.

parte .

SCENA X.

Ismene , e gli altri .

Ism. **F**olle , pretendi ancora
Di tue voglie a talento
L'Oracolo piegar ? Costui sagace
I rimproveri miei così delude .
Oh Dio ! Compagni , Amici ,
Tutti deboli siamo . Un tanto ardire

CITA

Le

14 . . . ATTO PRIMO.

Le nostre forze eccede .

Troppo domanda il Ciel, troppo ci chiede.

parte.

Cora. Chi serve, e chi regna

E' nato alle pene :

Il colmo del bene

Il Trono non è .

I pianti vi sono ,

Le cure , gli affetti ,

Gli affanni , i sospetti

Tiranni dei Re .

partono tutti.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO

A T T O

S E C O N D O,

S C E N A P R I M A.

Oscura, e folta Selva, sacra agli Dei
Infernali nel recinto di Fera
con Simulacri rozzi de'
medesimi. Notte.

Alceste, ed Ismene.

Ism. **F**erma: Perchè abbandoni
Il tuo Sposo spirante, i Figli in
(pianto,

La Reggia in lutto? in questi

Solitarj ritiri

D'avide Belve, il piede

Come ardisci inoltrar? Con qual disegno?

Per qual vana speranza? E vuoi lasciarti

Tanto in preda al dolor...

Alc. T'accheta, e parti.

Ism. Ma dove andrai? Già l'ombre sue dis-

La cheta notte. Ignote (piega

Sono a noi queste Selve: Un culto antico

Sacre le rende: Ognuno

Ne paventa l'accesso... „Ah! se frattanto

„Che quì senza consiglio

„Er-

„Errando vai, che privo
 „Di te, del tuo soccorso
 „Lasci lo Sposo tuo, morte l'invola!

Alc. Non parti?

Ism. Ubbidirò.

Alc. Lasciami sola.

Ism. Parto... Ma senti... Oh Dio!

Di te, che mai farà!

Alceste, ah per pietà

Parla... Rispondi.

Mi fa tremare il core

Quel che non sai celar,

Ma più mi fa tremar

Quel, che m'ascondi.

Parto ec.

parte.

S C E N A II.

*Alceste, poi Coro di Numi Infernali non vedute,
 poi i Numi medesimi.*

Alc. **P**Arti: Sola restai... Teneri affetti,
 Magnanimi pensieri,
 Eccovi in libertà... Ma... Dove sono!
s'avvanza nel Bosco.

In qual parte m'aggiro!...

Dove incauta m'inoltro!... Ah, qual' or-

(rore

Spirano queste Piante!... In qual pro-

Caliginosa notte (fonda

Mi veggo immersa! Un cheto

Alto

Alto silenzio ingombra . . .
 „La tenebrosa Selva , „, ove non odo .
 „Vento alcun , che fusturri ,
 „Fronda scossa, che tremi , eco , che plori .
 „Sol questi muti orrori .
 „Interrompe talor lugubre suono
 „D'acqua, che fra le rupi urta, e si frange,
 „E di notturno augel, che rauco piange ...
 E fra tanti spaventi

Io respiro infelice? ... Ah mentre in vita

Mi serba amor, che vive in me, s'affretti

Il glorioso cimento ;

Proteggeremi, o Numi, ecco il momento.

inoltrandosi verso i Simulacri .

Tu Tiranno dell' Ombre ,

Tu Signor dell' Abisso, e voi di Lete ,

E voi di Flegetonre

Implacabili Dei , che avete il Trono

In quelle ignote al Sol Chiostre funeste

Chiamo voi , parlo a voi ...

Voce non veduta) Che chiedi Alceste .

compajono nel fondo del Bosco

Spettri luminosi .

Alc. Chi mi parla . . . Che rispondo . . .

Ah che veggo! ... Ah che spavento! ...

Ove fuggo! ... Ove m'ascondo! ...

Ardo . . . Gelo . . . , e il core io sento

Venir meno . . . oppresso in seno

Con . . . un . . . lento . . . palpi . . . tar .

Non

Non ho voce... Non ho pianto...

Manco ... moro ... e in tanta... pena...

si lascia cadere sopra un sasso.

Il vigor ... mi resta ... appena ...

Per dolermi ... e per ... tremar ...

Coro di) E vuoi morire, o misera

Numi In-) Quando di gioventù

fernali) T'adorna il fiore!

non ve-) Troppo ti lasci opprimere

duto.) In dura servitù

Da un cieco amore.

Alc. Stelle! ... Chi mi risveglia.

Da quel forte letargo, in cui mi strinse

Debolezza, e terror! L'ardir primiero

Come ritrovo in me! ... Come diversa

Tanto son da me stessa! ...,, O sia che

„Quanto più s'avvicina (morte

„Meno orribil diventi,

„O che men si sgomenti

„Nell'incontro crudel chi per sua scelta

„Fugge la vita, all' alma mia non sono

„Già tremende così, già tanto atroci

„Quell'Ombre, quelle Larve, e quelle Voci.

Coro di) Altro non puoi raccogliere

Numi In-) Da questa tua virtù,

fernali) Che un vano onore.

non ve-) Pensa mal cauta Giovane,

duto.) Che non risorge più,

Mai più chi muore.

Alc. Lo so, Numi, lo so... Ma forse intanto

Spira

Spira il mio Ben : Forse fra labbri tuoi
Cogli ultimi sospiri

Si confonde il mio nome . . . Ah no . . . Si
(falvi ;

Viva l'amato Admèro , e Alceste adempia
I decreti del Ciel vittima illustre

D'amor , di fedeltà . . . Numi d'Averno

Udite il voto mio tremendo , e sacro :

A voi per il mio Sposo io mi consacro .

Nume) Dunque vieni ; la morte t'accetta ,

Infer-) E di Lete ti mostra il sentier .

nale) Già ti chiama , ti sgrida , t'affretta

Dalla sponda l'antico Nocchier .

Alc. Uditemi, fermate ... Ah troppo, o Numi,

Siete pronti a miei voti . Il caso mio

E' degno di pietà , Soffrite almeno ,

Che una Moglie , una Madre

Dal Consorte , dai Figli abbia un amples-

Prenda l'ultimo addio . (so ,

Un Nume)
Infernale) Ti sia concesso .

Alc. Sono Sposa , e sono Amante ,

Sono al fin de' giorni miei ;

Chi può dir quanto desio

Un momento di pietà .

Non turbarti , amico Nume ,

Non conosci Alceste ancora ,

A morir per chi l'adora

Mil'e volte tornerà ,

Sono ec.

S C E N A III.

Camera Interiore del Palazzo d'Admeto. Sacrario domestico, ed Ara da una parte . Si balla da Cortigiani per festeggiare l'inaspettato ristabilimento d'Admeto.

Admeto, Evandro, Coro.

Coro.

D Al lieto foggiorno
Funesti pensieri
Fuggite, volate.
Al Trono d'intorno
Ridenti piaceri
Venite, tornate.

Adm.

Ove son...? Che miro intorno...?
Son di Lete in sulle sponde...?
O son questi i rai del giorno...?
Il pensier mi si confonde,
E ritorno a vaneggiar.

Coro.

Dal lieto foggiorno
Funesti pensieri
Fuggite, volate.
Al Trono d'intorno
Ridenti piaceri
Venite, tornate.

Adm.

Da qual letargo, Evandro,
Mi risveglio in un punto; e qual portentoso
Alla

S E C O N D O.

27

Alla tomba m'invola? Ancora ingombra
D'immagini di morte
La mente mi vacilla; ancor sospeso
In un dubbio molesto
Non so troppo se sogno, o se son desto.

Evan. Ah, respira mio Re. Giorni felici
Ti promette la sorte. Idee più liete
Nell'anima raccogli;
Pensa a goder, D'un Popolo fedele
T'offri all' avido sguardo: Abbia mercede
Il suo lungo penar. Ohimè, fra quanti
Di speme, e di timore orridi venti
Lottammo un pezzo al tuo periglio inten-
Fra cento mali, e cento (ti.

Giace il Mortale oppresso,
De' Numi, e di se stesso
Già disperando và.

Ma sorge un bel momento,
E vede uscir talora
Da tanti mali ancora
La sua felicità.

Fra ec.

Adm. Ma come in un momento il Ciel mi
(guida

Dalla morte alla vita? E mi ridona
Al Popolo, alla Sposa, ai cari Figli?
Come? Narrami

Evan. Effetto

Non è questo del caso,
Non d'umano soccorso;



Opra è del Ciel ; del nostro amore è dono
La vita , che t'avanza . Alcun de' tuoi
L'Oracolo adempì .

Adm. Come , che ascolto !

• Che disse il Nume ?

Evan. Il Re morrà , se un altro

Non muor per lui . Vi fu, Signor, chi a mor-
Per te s'offerse . (te

Adm. Oh sagrafizio illustre

D'un Amico fedel ! Merita , Evandro ,
Più d'ogn' altro la vita

Chi così ne fa dono . . . E a chi son' io
Di tanto debitor ?

Evan. Non è palese .

Alm. E Alceste , e la mia Sposa ?

Ov' è ? Che fa ? Perchè a goder di questo
Improvviso mio bene

Meco non viene ancora ?

Evan. Ecco ella viene .

si ritira .

S C E N A IV.

Alceste con seguito , e detti .

Adm. **A** Dorata Consorte , e pur di nuovo
Ti riveggo , son teco ,
Son tuo , ti stringo al sen . Per te penoso
M'era il morir : Per la diletta Alceste
Amo tanto la vita . I cari Figli
Così mi serbi il Ciel , com' io sol bramo
Nel nostro dolce laccio

S E C O N D O . 23

Passarne i giorni, e poi morirli in braccio.

Alc. (Misera , che dirò .)

Adm. Non mi rispondi !

Così mesta m'accogli ! Ogni rimore

Cessò pure per me . Serena il ciglio ,

E' tempo di goder . Nuovi portenti

La tua presenza in me produce . E' dono

De' sommi Dei , se questa

Fragil spoglia mortale ancor mi veste :

Ma il piacer della vita è don d'Alceste .

Alc. (Oh momento ! Oh dolor !)

Adm. Sposa ! Ben mio !

Ma perchè non m'abbracci !

Ma perchè non mi parli ! Ah qual m'ascon-

Tuo segreto dolor ! Quanto crudele (di

E' per me quel silenzio ! . . Oh Dio ! Quel

„Che ti scorre sul volto , (pianto,

Che reprimer non fanno

I tuoi languidi lumi , è amore , è affanno ?

Ah perchè con quelle lagrime

M'avveleni il mio contento !

Dunque io godo un sol momento ,

E poi sempre ho da soffrir !

Ah ec.

Alc. Idol mio !

Mancar mi sento .

Adm. Non rispondi ?

Alc. Ah che martir !

Adm. Uno sguardo .

Alc. (E senza piangere !)

Adm. Un amplesso.

Alc. (Oh Dio! l'estremo.)

Adm. Ah! m'ascolta.

Alc. (Io gelo, io tremo.)

Adm. Parla almen.

Alc. (Che posso dir.)

Adm. E mia pena il tuo tormento:

Sei mia speme; e mio tesoro.

Alc. (Mille volte io così moro

Pria di giungere a morir.)

Adm. Consorte! Alceste! E perchè più palese
A me non è tutto il tuo core? A parte
Perchè più non son' io de' tuoi contenti,
Delle tue pene?

Alc. Ah la fedel tua Sposa

Non affligger così. Tu vivi, e al Mondo

Altri non v'è, che più ne goda, e v'abbia

Di me parte miglior.

Adm. Ma perchè tanto

Dunque t'affanni?

Alc. Oh Dio! . . .

Non curar di saperlo.

Adm. Altri perigli

Minaccia il Cielo? . . . Ah mi conservi Al-

E poi tutto si sfoghi

In me lo sdegno suo! . . . M'ami?

Alc. Se t'amo!

Lo fan gli Dei, lo fa il mio cor. T'adoro;

T'adorerò. La tomba

Il mio pudico affetto

Estinguer non potrà ?

Adm. E i cari Figli ?

Alc. Non ti turbar ; son salvi i Figli .

Adm. E come

Temer puoi , che la sorte ,

Che ci ride felice , ancor si cangi ?

Vivo ; sei mia ; son salvi i Figli, e piangi ?

Alc. Ma non sai ? ... Ma t'è ignoto

Come il Nume parlò ?

Adm. Lo so : T'intendo ,

V'è chi more per me . Senti: Io compren-
Del magnanimo voto (do

La sublime virtù . Tuo Sposo appresi

Il prezzo della vita . Un sì gran dono

Avanza ogni mercè . Ma se t'è noto

Questo Eroe , questo Amico ,

Questo Benefattor , scopriilo : Io giuro ,

Che eterno in questi lidi

Il suo nome vivrà : Che alla sua Sposa ,

A Genitori , a Figli ,

Padre , Figlio , Conforte

Sempre farò : Che dopo te , mia vita ,

La miglior parte avranno

Di tutti i miei pensieri , e del cor mio .

Parla .

Alc. Oh Dei !

Adm. Piangi !

Alc. Ah Sposo !

Adm. E ben ?

Alc. Son io .

Adm. Santi Numi del Ciel! Tu!... Come!...

(*Alceste*

Tu stessa!... Oh colpo atroce!

Oh nero giorno! Oh d'una cieca mente

Misero error!... Tu m'ami,

E te non ami! E a segno

Di morir, di lasciarmi,

Di privarmi di te!... Che mai facesti!...

Io quando mai ti chiesi (di,

Questa prova d'amor? Quando?... Rispon-

Parla, stracciami il cor... Ma dove, oh

Dietro al dolor mi guida (Dio!

Disperato pensier: No, che non tanto

Degli umani deliri

Si fa Ministro il Ciel. Sei mia: Non puoi

Dispor di te, s'io nol consento. Il primo

E di Moglie, e di Madre

Sacro dover t'obbliga a me; ma quando

A quel voto crudel t'abbia sospinta

La tirannia di fregolato affetto,

Non vivrò: Vano è il dono; io non l'ac-

cepto. (certo.

Alc. Sposo, non viè più tempo. I voti miei

Son sentiti in Cielo. Il tuo presente stato

Ben palese lo fa; nè mai più chiaro

Il Dio parlò.

Adm. No: sempre oscuro, e sempre

Misterioso risponde. Io volo al Tempio

A interrogar di nuovo

L'Oracolo crudele. Il mio rifiuto

S E C O N D O .

27

Saprà la Terra : Io voglio . . . Ah in que-
(sto stato

Più riguardi non ho : Colla ragione

Perdo il timor . Da tanti

Fulmini atroci , e in sì brev'ora oppresso

Odio il Cielo , odio il Mondo , odio me
(stesso .

No , crudel , non posso vivere ,

Tu lo fai , senza di te .

Non mi salvi , ma m'uccidi ,

Se da me così dividi

La più viva , la più tenera

Cara parte del mio cor .

E un sì barbaro abbandono ,

E l'orror d'un tale addio ,

Virtù credi , e chiami amor !

Nel tiranno affanno mio

Ogni morte , o Numi , è un dono :

Di una vita così misera .

Peggior sorte , oh Dio ! non v'è .

No , crudel , non posso vivere ,

Tu lo fai , senza di te .

parte .

S C E N A V .

Alceste , Ismene , Damigelle d' Alceste .

Alc. **O** H tenerezza ! Oh amore
Degni d'altra fortuna ,

B. 2

E trop-

È troppo presto estinti ! ... Ah già s'avan-
 Il momento fatale ! Ad ora , ad ora (za
 Illanguidir mi sento , *siede .*
 Mi sento indebolir . M'abbaglia il giorno:
 Mi s'aggrava il respiro : Un fuoco interno
 Consumando mi va ... Diletta Ismene ,
 Amoroſe Compagne ,
 Negli eſtremi momenti
 Aſſiſtetemi voi : A me roglieſe

ſe le taglia la Corona .

Queſte miſere pompe : A me recate
 Le ghirlande , i profumi :

*partono due Damigelle , ed altre poi en-
 trano co' fiori , e profumi , che ſi po-
 ſano ſull' Ara .*

L'ultime offerte mie abbiano i Numi .
 Gli amati Figli , o Ismene ,

parte una Damigella .

Fa , che vengano a me . Fra tanti affanni
 Poſſa i ſuoi Figli almeno

Una Madre , che muor ... ſtringerſi al ſe-

Iſm. Oh come rapida (no .

Nel ſuo bel fiore

La vita amabile

Per te fuggì !

Coro) Oh come rapida

di Damigelle) La vita amabile

gelle) Per te fuggì .

Iſm. Qual roſa tenera ,
 Che in ſull' albore

Gelido Borea
Inarridì .

Coro) Oh come rapida
di Dami-) La vita amabile
gelle) Per te fuggì .

S C E N A VI.

Figli d'Alceste, e detti.

Ism. **R** Egina, ecco i tuoi Figli.

Alc. Amati Pegni

Del pudico amor mio, teneri Figli,
Abbracciate la Madre... Ah forse questi
I nostri sono ultimi baci! Invano
V'affollate al mio seno, e mi stringete
Colle braccia amorose... Oh come presto
Questi nodi soavi (to
Sciolti saran!... Quella pietà, quel pian-
Più giovarmi non può... Venite, andiamo
Al Genitore... A lui vi fidi, a lui
La moribonda Madre (fale
Vi raccomandi almen... Ma qual m'af-
Nuovo atroce pensier, che in ogni vena
Un ribrezzo mortale (gere
Scorrer mi fa!... Piangete, ah sì! pian-
Innocenti Fanciulli: Io v'abbandono
All'invidie, ai sospetti, agli odj, a tanti
Di regno, e gelosia ciechi consigli:
Non avete più Madre, amati Figli.

30 **ATTO SECONDO.**

Ah per questo già stanco mio core
 Sono, o cari miei Figli amorosi,
 Tanti dardi = que' languidi sguar-
 Che girate sì teneri a me. (di,
 Già vi sento turbarmi i riposi,
 Quando afflitti, smarriti, dolenti,
 Voi dite, ah la Madre dov'è.
 E' il più fiero di tutti i tormenti
 Lo staccarsi dai dolci suoi Figli,
 E lasciarli fra tanti perigli,
 E lasciarli nel pianto così.
parte, e seco tutti.

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O

TERZO,

SCENA PRIMA.

Vestibulo magnifico del Real Palazzo.
Fra gli spazj, che lasciano le Colonne, che lo sostengono si scopre in diverse vedute la Città.
Giorno.

Evandro solo.

O Sventurato Admeto!
Infelice Regina! In quanto affanno
Vi rovescia il destino! Ahmen sape-
Che fra pochi momenti Me,
Tanti vostri tormenti un fine avranno!
„Tu stanchi Admeto in vano
„Cot'ospiri il mio Nume. Ancor non posso
„Parlar nel Tempio mio, „e Giove in questi
Momenti del mio bando, e del mio duolo
Tutti i presagi miei occupa solo.

SCENA II.

Evandro, Admeto.

Adm. **A** Il mio fido!

Evand. Ah mio Re!

Adm. D'Alceste il voto

Rivocarsi non puòte .

Evan. L'Oracol , che rispose ?

Adm. *Alceste ha da morir , sperar non lice .*

Evan. E più non disse ?

Adm. *Accetta*

Il Don d' Apollo , e tu sarai felice .

Evan. D'accettarlo giurasti ?

Adm. Io lo giurai ,

Evan. Or tu che pensi Admeto ?

Adm. Io penso , che gli Dei gioco si fanno
D'un misero Mortal . M'è tolta Alceste ,
E a questo oppresso cuore

Felicità s'annunzia . Ecco a qual pena
Mi condannan gli Dei . Morir non posso
Per chi more per me ! La vita abborro ,
E m'è chiusa la tomba ad ogniistante

De' miei miseri giorni

Rammenterò della perdita Alceste

La fedeltà , l'amor . Più vive ognora

Queste fiere memorie avrò presenti

Nel sembiante de' figli ; e dovrò sempre

Abbracciarli piangendo ;

Sospirando bacciarli ... Ah qual contrasto

D'opposti affetti ! Ah quale

Di tenerezza , di pietà , d'orrore ,

Lunga vicenda , e amara

A uno Sposo , ad un Padre il Ciel prepara !

No , sì atroce costanza a tanta pena

Non trovo in me . Nel presagirla io sento

Inor-

Inorridirmi il core... In quale abisso
 Dal sommo de' contenti
 Caddi in un dì! Voi m'invidiaste, o Numi,
 La mia felicità! Troppo il mio stato
 Era simile al vostro
 Col possesso d'Alceste!... E in tanto, oh Dio!
 Come potrò vederla
 Spirarmi tra le braccia,
 E de' begli occhi suoi
 Adombrarsi la luce, e in quel bel volto
 Freddo spiegarsi, e nero
 Il livido di morte!... Ah già veloce
 Fugge il momento, e questa
 Cruda Scena d'orrore a me s'appresta.
 So, che morir doyrei,
 Eppur resisto ancora,
 Cresce il tormento ognora,
 E più penar mi fa.
 Ah sì, destin crudele
 Saziati pur se vuoi,
 Lasciami in vita, e poi
 Fammi un' esempio al Mondo
 D'orrore, e di pietà.
 Misero me!... Che veggio!
 Eccola! Oh vista! Oh crudeltà! s'avan-
 Vacillante, languente (za...
 E ha seco i Figli... e viene
 Agli ultimi congedi
 La mia, ah non più mia! fedel Confor-

Oh Alceste ! Oh Figli ! Oh divisione ! Oh
(morre !

S C E N A I I I.

*Alceste sostenuta dalle Damigelle, Figli, Ismene,
seguito di Donzelle d'Alceste, detti,
indi Numi Infernali.*

Alc. **S**Poso , Admèto , Idol mio ! Ecco il
(momento,
Che da te mi divide , e che le nostre
Amabili catene (fa
Scioglie per sempre. Intorno a me sdegno-
Gira l'ombra di morte. In breve Alceste,
Gelida spoglia in freddo marmo ascosta
Non farà più Madre , Regina , e Sposa .

Adm. Oh strazio !

Ism. Oh crudel voto !

Evan. Oh fedeltà !

Alc. San tutti i Numi , o caro ,
Se in questa , che mi ride
Giovane età ; se riamata amante ,
Se Madre , se Regnante , a tutti avvezza
I piacer della vita , un sol sospiro
Sparse in farrene un dono Ah questo
(dono
Merita una mercede ! eccola : io chiedo ,
Che ad altra Sposa in braccio
I nostri amati Figli
Non t'abbiano a veder ! Se a me lo giuri,
Moro contenta .

Adm.

Adm. Alceste mio tesoro

accostandosi a lei , e con impeto di passione .

Ah ! sì quel che tu chiedi

E' mio sacro dover . Sì , lo prometto ;

L'adempirò . Te sola Alceste amai

Mentre vivesti ; estinta

Sempre t'adorerò . Questi tuoi Figli ,

Saran soli i miei Figli . Ogni contento

Fugge da me col tuo morir : mi resta

Pianto, angoscia, dolor, che fine avranno

Col finir de' miei giorni E oh me

(felice !

Se a ricondurmì a te nella serena

Placida sede alle bell' anime eletta

Questo dolce momento il Ciel m'affretta .

Alc. Vieni dunque , e ricevi

Dalla man della Sposa

Questi , che a te confida

Pegni dilettri E prendi

L'ultimo addio .

Adm. L'ultimo !

Alc. Ah sì .

Adm. Mi sento

Da una piena d'affanni

Oppresso il core !

Alc. Aspasia Eumelo Oh care

Parti di questo seno !

Pensate a me : venite

Sovente alla mia tomba ,

Ornatela di fiori , ombra amorosa

Vi girerò d'intorno, e della vostra
 Povera Madre il memorabil voto,
 La fedeltà, l'amore
 Rammentate tal volta al Genitore.

Cari Figli ... ah non piangete,
 Tutto il suo tenero affetto

Vi promette il Genitor.

Adm. Cari Figli ah voi sarete
 Il conforto, ed il diletto
 Soli voi di questo cor.

Alc. Ti consola ... o Sposo ... amato
languidamente, e come si senta
a mancare.

Adm. Troppo è barbaro il mio fato!

Alc. Ah mio bene in tal momento

Adm. Sol m'affanna il tuo dolor.

Adm. Che acerbo tormento.

Alc. Che strazio, che morte.

Adm. L'amara

Alc. L'amato

Consorte

Vederfi rapir.

Adm. L'esempio son' io

Alc. Di quanto si possa

Vivendo soffrir.

s'accosta ad Alceste.

Adm. Numi! amici! ah chi m'aita!

Alc. Sposo ... Figli ... ah mentre è in vita

riforge alquanto.

Abbracciate Alceste ancor.

s'avanzano per abbracciarla.

Adm.

) Ma qual suono di voci tremende

Adm.) sono sbigottiti da un suono spaventevole dentro la Scena, e

Evan.) a 3. Alceste ricade in deliquio.

Ism.) Qual caligine involta di tenebre

) Ci sorprende, ci copre d'orror!

Adm. Quant' Ombre!

Evan. Quante Larve!

Adm. Di terribile aspetto.

Evan. Di sembianza feroce, e minacciosa!

Ism. Che avverrà!

Adm. Che vorranno.

Ism. Oh Alceste!

Adm. Ah Sposa! vedendoli avvicinare ad Alces.

Coro di) Vieni Alceste; il tuo voto rammenta.

Numi) Mai la Parca sì tarda, sì lenta

Infern.) Non sospese il suo fiero rigor.

s'avvicinano ad Alceste.

Alc. Ahimè! ... Chi mi riscuote

Dal sonno ov'io sedea tranquilla, e muta?

Qual gente mi circonda! (voltandosi, e vedendo i Numi Infernali) Ah son perduta.

Coro di Numi) Perchè ti trattienei,

Infernali) Sei vittima a Dite. ad Alces.

Adm. Fermatevi: Uditeli.

Saziatevi, o Dei,

E seco rapite

Lo Sposo amoroso,

Che senza di lei

Nò, più non vivrà.

Coro.

Coro di Numi) Non è più permesso ,

Infernali) Non v'è più pietà .

Adm. Ma almeno un istante .

Alc. Ma ...ancora...un...ampletto .

Coro di Numi) Non è più permesso ,

Infernali) Non v'è più pietà .

Un Nume) Vieni . *va per prendere Alceste .*

Infernale) *Adm.* Ah barbari . *snuota la spada , e va contro*
i Numi Infernali .

Un Nume) *Infernale*) Affrena, *voltandosi , e con Maestà .*

Temerario Mortale

Lo sconsigliato ardir , che ti trasporta .

prende Alceste .

Alc. Figli ... Addio ... Sposo... Addio ...
venendo portata da Numi Infernali .

Adm. Ahimè ! *(cade tramortito , ed è condotto*
dentro co' figli .) *Alc.* Addio , Addio .
è condotta via da' Numi Infernali .

SCENA IV.

Evandro , Ismene , parte de' Cortigiani d' Admeto ,
e Damigelle d' Alceste , ed altri ,
che sopraggiungono .

Ism. **M**Orì .
Evan. **M** Fra queste Larve
S'ascolse , ci dispare .

Ism.

Ism. E tu , crudele ,

In sì grave dolore , in tanto affanno

Abbandoni il tuo Re ! Così mantieni

Le tue grandi promesse ; e salvì Admeto ?

Evan. Vedrai fra poco il fortunato evento

De' miei presagi ; apprenderai s'io mento.

Popoli di Tessaglia , udite , udite ,

Ora è pago il destin : tutto è compiuto .

Nov' ordine di cose

Per Admeto comincia . Ei sarà lieto

Fra pochi istanti , e appena

Le vicende funeste

Rammenterà della perdura Alceste .

Veggio l'avara sponda

Del tenebroso Lete .

Sento , che freme l'onda

Sotto al fatale Abete ,

Affretta il corso , affretta ,

O pallido Noechier .

Dolci Compagni , Amici ,

Vivere ormai felici .

Tornate il vostro bene ,

Tornate a riveder .

S C E N A V.

Antico rovinoso Anfiteatro in vicinanza della Reggia.

Admeto con seguito di Cortigiani , che lo circondano per disarmarlo .

Adm. **L** A sciate mi crudeli : *(vien disarmato.)*
 Invan sperate
 Impedirmi il morir . S'oppone in vano
 A' miei disegni il Cielo . E' morta Alceste ;
 E la vita diventa
 Un supplizio per me . Ah chi mi toglie
 Di sottrarmi morendo
 A un destino sì rio ,
 Al peggior de' miei mali , all' odio mio !

S C E N A VI.

*Ismene co' Figli d' Admeto , Damigelle ,
 • detti •*

Ism. **A** H Signore , ah mio Re !

Adm. Sco stati , taci ,
 Lasciami per pietà .

Ism. Ma Questo Regno

Adm. Ahimè !

Ism. Ma questi Figli

presentandogli i Figli , che s'inginocchiano avanti a lui .

Adm.

TERZO.

41

Adm. Ismene , amici , oh Dio ! (mente,
Di straziarmi cessate . . . Io non ho in
Non ho nel core altri, che Alceste, e voglio
Riunirmi con lei .

*scostandosi appoggiandosi ad una Scena,
e coprendosi il volto .*

Ism. Perfido Evandro !

Così tu vieni adunque
A salvare il tuo Re ! Ma qual fiammeggia
Improvviso balen ! Qual' ampio lume
Le nubi accende . . .

comincia a vedersi lume in aria .

Adm. Ah nella Tomba istessa

Coll' adorata Sposa

Chiuso io sarò : la seguirò fedele

Nel soggiorno felice ,

Che a giusti, ed agli Eroi il Ciel riserva .

impetuoso in atto di partire .

Ism. Ferma Admeto . . . lo trattiene .

Adm. Che fu ?

Ism. Aspetta . . . Offerva .

*gli fa osservare una gran Nuvola
luminosa , che scende .*

Adm. Che prodigi son questi ! Un Nume . . .

*vedendo comparire un Nume
sulla Nuvola*

Ism. Un Nume

Tra noi discende , e sembra ,

Che tutti i rai del Sol si tragga appresso .

Adm. Stupisco .

Ism. Mi conforto.

Adm. E' Apollo.

Ism. E' desso.

SCENA ULTIMA.

*Apollo, ed Alceste tutta coperta d'un Velo,
ambidue in una Nube luminosa,
e detti.*

Apollo. **R** Iconoscimi Admeto.

Quel che credesti Evandro

Era il lucido Figlio

Di Giove, e di Latonia.

Ism. Ah di me che farà!

Adm. Che sento! Un Nome

Nella mia Reggia, e la mia Reggia in-

Era cotante sventure! (volta

Apollo. O Re m'ascolta,

A te svelar non dessi,

Perchè lungi dal Ciel vagasse un Dio:

Basta, che ignoto a te, tu m'accogliesti

Benefico, e cortese. Unqua in oblio

Non pongono gli Dei

La Pietà de' Mortali, or che ti lice

Ne accetta il premio, e tu farai felice.

Adm. Senza Alceste felice?

Apol. Ecco una Sposa

s'apre il gruppo delle Nuvole, e si vede

una Donna coperta d'un bianco velo.

Pari a lei di virtù, pari in bellezza.

Nell'

Nell' avvenir faranno

Più beati i tuoi dì . Tu l'amerai (di

Più che mai non amasti . Adunque ren-

Grazie agli Dei , e la tua Sposa or prendi .

Adm. Implacabil destin ! quai non inventi
Per straziarmi il cor novi tormenti !

Coro. Accetta il dono accetta ,

E il nuovo corso affretta

Dei fortunati dì . (pre :

Adm. Questo cor fu d'Alceste , e suo fia sem-

La tua Sposa celeste (dono

Per me farà un tormento . Ahime ! . . per-

A un audace mortal ... Tieni il tuo dono .

Non mi rendete inido ,

Non mi rendete ingrato ;

E il mio destin spietato

Sopporterò così .

*con grandissimo affanno , rivolto al suo
seguito , e al Coro .*

Apol. Non ti sovviem , che al Tempio ? . . ,

Adm. Ah sì ; giurai

D'accettare il tuo dono .

*con grandissima sorpresa , e costernazione ,
mettendosi il viso tra le mani , e tacendo .*

Apol. Admeto , e che rispondi ?

Adm. Anco ad Alceste

Giurai di viver solo . E che farei

Tra il doppio giuramento ?

rivolgendosi ad Apollo .

Apol. E tu agli Dei

Preponi Alceste?

Adm. Oh Dio chi mi consiglia!...

Quante contrarie forze

Vengono il lor furore

Su questo a disfogar povero core!

Sarò ingrato!... Infedele!...

Oppur empio farò!... In tal periglio

Misero! che farò!... Pierà, consiglio.

Coro. Accetta il dono accetta,

E il nuovo corso affretta

Dei fortunati di.

Apol. Ubbidisci?

Adm. T'è noto amata Alceste

*come rinvenendo, e procurando
di ripigliar coraggio.*

Quanto soffro per te. Mentre felice

Il mio Soglio rendesti, eri l'esempio

D'onestà, di virtù... Ma sopra tutto

Onorasti gli Dei... Da te diverso,

Di te indegno farei... La mia sventura

Mi vuol empio, od ingrato... Ah mi perdo-

Fra le vicende mie crude, e funeste, (na:

Esser empio non voglio...

Apol. Eccoti Alceste.

*si scopre il viso della Donna velata,
e compare Alceste vestita di sem-
pliciissimo, e bianchissimo abito.*

Ale. Oh Sposo adorato.

*scende Alceste velocemente
dalla Nuvola.*

Adm.

Adm. Che veggio! . . . Che sento! . . .

quasi stordito.

Apol. Pon fine al tormento,
Che il Cielo è tornato
Tranquillo per te.

Adm. Che palpiti, oh Dio!
M'accendo... M'agghiaccio...

Alc. Mio caro t'abbraccio,
correndo ad abbracciarlo.

La Sposa son io,
Che il Cielo ti diè.

Adm. Tu Alceste ben mio!
abbracciandola, quasi temendo d'ingannarsi.

Alc. Alceste son io.

Adm. Che veggio! . . . Che sento! . . .
Che palpiti, oh Dio!

Alc. La Sposa son io,
Che il Cielo ti diè.

Apol. Pon fine al tormento,
Che il Cielo è tornato
Pietoso per te.

Alc. O Numi clementi.

Adm. O Numi pietosi.

Apol.) Sì dolce languore

Adm.) a 3. Un tenero core

Alc.) Giammai non provò.

Apol. Erano i vostri cori; eran ben degni
Della sorte presente. Il Padre mio
Al Ciel mi richiamò, nè volle, o Admeto,
Ch' io partissi da te pria che mercede

ATTO TERZO.

regna di lui la tua pierade avesse .

Or tranquillo ne godi . (ti

Non di molt' oro, e non di pingui armen-

Ricompensa i mortali il sommo Giove :

Ma con forti cimenti

Le gran virtùdi elice ;

E le virtùdi sol rendon felice .

Che far potevi , Alceste ,

Di più per lo tuo Sposo ?

Che più potevi , o Re soffrir per lei ?

Quanto entrambi v'amate

Vi mostraron gli Dei . Qual coppia in ter-

S'amerà più di voi : (ra

Chi di voi più beato illustri Eroi !

Alc. O benefico Nume !

Adm. Oh Ciel pietoso !

Ism. Oh fausto dì !

Adm. Festeggi

L'inaspettato evento

Il Regno mio ; s'appresti

Solenne sacrificio : e i primi , o cara ,

Pensieri tuoi , i primi voti miei

In sì lieta fortuna abbian gli Dei .

Coro. Sono ascosi a noi mortali

I consigli degli Dei ,

Che poi recano stupor .

Per la via di tanti mali

Sei beata Alceste , e sei

Delle Spose il primo onor .

FINE DEL DRAMMA.

ATTÒ TERZO

SCENA SECONDA

In vece dell' Aria

So, che morir dovei ec.

Veggio la Sposa, oh Dio !

Vicina al giorno estremo ;

Spero, sospiro, e gemo,

Ma vano è il mio penar .

Son qual fra i venti, e l'onde

Naufrago Passeggiero,

Che lungi dalle sponde

E' presso a naufragar .

Veggio ec.

837,290



